

IL SEGNO

INFORMATORE PARROCCHIALE

SAN BABILA



Basilica Collegiata Prepositurale

Sito internet: www.sanbabila.org
E-mail: basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici:

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00) **02.76.00.28.77**
Mons. Alessandro Gandini - Parroco **02.78.05.04**
Don Pierdomenico Confalonieri **02.79.88.13**
Don Paolo Bianchi **02.76.02.19.35**
Mons. Giuseppe Arosio **02.76.00.59.27**

Orario Messe:

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**
Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**
Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario
Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento, il Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nel 1° sabato del mese alle ore 16.00.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle ore 18.00.

DICEMBRE 2003

Cari parrocchiani...

Il tempo liturgico dell'Avvento ci prepara al Natale di Gesù, ci dispone a capirne l'incidenza nella storia dell'uomo e ci avvia a cogliere il senso del bisogno di Dio e della sua salvezza. Nel contempo apre il nostro cuore a un'altra attesa di Cristo che, al termine della storia, ritornerà glorioso per inaugurare l'era definitiva della signoria di Dio... e allora, "quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, potremo ottenere, in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare, vigilando nell'attesa" (I Domenica di Avvento, *Prefazio*).

A noi la Chiesa domanda di intraprendere un cammino singolare, sostenuto dalla virtù della speranza; cammino caratterizzato dalla gioiosa attesa del Signore Gesù e, da parte del credente (pur vivendo una situazione drammatica) un tempo di attesa e di scelte difficili. Con la ferma fiducia che soltanto Dio guida la storia, il cristiano vive in serenità anche tutto l'agitarsi degli uomini e del cosmo, non crede ad altri salvatori che A Gesù Cristo.

Dalla fede in Dio ci è data l'opportunità del confron-

to con la mentalità del mondo: il riferimento all'eterno rispetto all'immediato, alla solidarietà rispetto all'individualismo, alla sufficienza che viene da Dio – compreso il perdono – rispetto all'autosufficienza della nostra cultura.

Viviamo intensamente la speranza nella consapevolezza che essa non aliena noi cristiani dalla storia, anzi, ne fa unici artefici propri perché crediamo alla vittoria di Dio, del bene sul male.

E la Chiesa ci esorta ad essere gente attiva e responsabile nel nostro impegno per la storia, a voler anticipare quel regno di Dio che Cristo ora ha affidato a noi da costruire. Ovviamente è un compito che riguarda i singoli cristiani e tutta la Chiesa. In particolare la nostra famiglia parrocchiale potrà registrare questo impegno dei singoli quando si esprimerà secondo gli appuntamenti di calendario, le attività caritative e le scadenze sacramentali che convergono ed hanno il centro fontale nella Messa domenicale e che si esprimono nello slancio generoso della parrocchia che testimonia la verità e vive l'amore di Dio.

Si tenga presente che l'argomento dibattuto nella recente assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (aperta ad Assisi il 17 novembre u.s.) è

stato: le peculiarità e il ruolo della parrocchia. In quest'ottica, anche l'occasione della benedizione delle famiglie da parte del sacerdote, considerata da noi credenti come visita del signore Gesù nelle nostre abitazioni, è momento di grazia per rafforzare il no-

stro dialogo di amicizia, di stima e di rispetto reciproci. Vi giunga il mio augurio sincero e cordiale per il Natale.

il vostro parroco don Alessandro

Documenti ed eventi per “vivere” la Chiesa

Il 16 ottobre 2003, Giovanni Paolo II ha celebrato solennemente il XXV della sua *elezione alla Cattedra di Pietro* e, nell'omelia, ha rinnovato il *dono a Dio di se stesso del presente e del futuro*.

Testo ne L'Osservatore Romano del 18 ottobre 2003

19 ottobre 2003: Giovanni Paolo II proclama *beata madre Teresa di Calcutta*. Nell'omelia, il Santo Padre ha detto che Madre Teresa è icona del buon samaritano e si è identificata in tutti coloro che serviva, dalla persona appena concepita al moribondo. Nel discorso ai pellegrini, poi, ha affermato che “la nuova beata è stata una delle più grandi missionarie del secolo XX”. L'Osservatore Romano ha pubblicato per l'occasione un nutrito supplemento sulla vita e le opere di Madre Teresa.

Testi ne L'Osservatore Romano del 20-21 ottobre 2003

Supplemento a L'Osservatore romano del 19 ottobre 2003

Dal 15 al 18 ottobre 2003 si è tenuto il *Convegno* promosso dal collegio Cardinalizio per celebrare il XXV anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II. In esso si sono tenute sei conferenze su alcuni temi fondamentali di questo Pontificato, e precisamente: “*Il Ministero Petrino e la comunione nell'Episcopato*”; “*I sacerdoti, la vita consacrata e le vocazioni durante il Pontificato di Giovanni Paolo II*”; “*La famiglia nel Pontificato di Giovanni Paolo II*”; “*L'Ecumenismo*”; “*Le Missioni nel Pontificato di Giovanni Paolo II*”; “*Venticinque anni di Pontificato al servizio della pace*”.

Al termine del Convegno, il Santo Padre ha parlato ai Cardinali e ha detto che “Il coraggio di proclamare il Vangelo mai deve venir meno; anzi, sino all'ultimo respiro deve essere il nostro principale impegno, affrontato con dedizione sempre rinnovata”.

Supplemento a L'Osservatore Romano del 22 ottobre 2003

Testo ne L'Osservatore Romano del 19 ottobre 2003

Centenario delle Opere Guanelliane a Roma (1903-2003): dal 19 ottobre 2003 al 19 dicembre 2004 la Fa-

miglia Guanelliana che vive a Roma rivivrà con gioia i primi cento anni della sua attività.

L'Osservatore Romano del 20-21 ottobre 2003

Dopo aver nominato nel *Concistoro Ordinario Pubblico* del 21 ottobre 2003 trenta nuovi cardinali, Giovanni Paolo II il 22 ottobre ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica con i neo-porporati ai quali, nell'omelia, ha detto: “A tutti e a ciascuno ripeto: celebrate con me il nome del Signore, perché è Padre, amore, misericordia. Per questo nome, venerati Fratelli Cardinali, noi siamo chiamati a rendere la nostra testimonianza “*usque ad sanguinis effusionem*”.

Nell'allocuzione durante la cerimonia del giorno precedente, il Santo Padre ha ricordato che Gesù chiede di convertirsi alla sua ‘logica’: morire a se stessi per farsi servi umili e disinteressati dei fratelli fuggendo da ogni tentazione di carriera e di tornaconto personale”.

L'Osservatore Romano del 22 e del 23 ottobre 2003

22-23 ottobre 2003 a Bergamo il convegno sul tema: “*Pacem in terris: impegno permanente. Le comunità cristiane protagoniste di segni e gesti di pace*”. L'iniziativa, promossa dalla commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dalla Caritas italiana e da Pax Christi, ha riunito 200 persone provenienti da tutta l'Italia, ed è servita a riappropriarsi dei contenuti della *Pacem in terris* dal punto di vista storico, sociale e teologico.

Avvenire del 22, 23, 24 ottobre 2003

Ad Assisi, il 24 e 25 ottobre dell'anno in corso, gli storici di sette università italiane e dell'Istituto Luigi Sturzo si sono interrogati sul mezzo secolo di *presenza dei credenti nella vita italiana e nelle istituzioni politiche*. Dalla visione di Pio XII a quella di Giovanni XXIII: un passaggio che segue gli sviluppi della modernità.

Avvenire del 24 ottobre 2003

Il Pontificio comitato di Scienze Storiche e l'Accademia Nazionale dei Licei hanno promosso un *Convegno internazionale su Gregorio Magno in occasione del XIV anniversario della sua morte (604)* (22-25 ottobre 2003). Già nel 1990 (9-12 maggio) si svolse un convegno soprattutto di interesse storico sul grande Papa e la sua azione a Roma, in Italia, nell'intero Occidente e in Oriente. Ora si è voluto offrire un bi-

lancio storiografico gregoriano dal 1990 ad oggi, nonché uno studio dei vari aspetti del suo pensiero e della sua attività. Per l'occasione, il Santo Padre ha inviato un *Messaggio* in cui afferma che Gregorio Magno "Attento ricercatore della verità, intuì che il patrimonio dell'antichità classica, oltre che di quella cristiana, costituiva una preziosa base per ogni successivo sviluppo scientifico e umano".

Testo messaggio ne L'Osservatore Romano del 26 ottobre 2003
Altre informazioni ne L'Osservatore Romano del 25 ottobre 2003

Per la *commemorazione del Papa Leone XIII* nel centenario della morte e per ricordare particolarmente il suo contributo per la promozione degli studi storici, il Pontificio comitato di Scienze Storiche gli ha dedicato un convegno, per il quale Giovanni Paolo II ha inviato un *Messaggio*, in cui si sofferma sull'influsso del grande Pontefice nell'ambito degli studi storici e si dice "personalmente convinto, come Leone XIII, che *giovì alla Chiesa* portare alla luce, per quanto è possibile mediante gli strumenti delle scienze, *la piena verità sui suoi duemila anni di storia*".

Testo ne L'Osservatore romano dell'1 novembre 2003

Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti alla *Conferenza dei Ministri dell'Interno dell'Unione europea*: "La coesione sociale e la pace non possono essere raggiunte cancellando le peculiarità religiose di ogni popolo...".

Testo ne L'Osservatore Romano dell'1 novembre 2003

Il *VII Congresso internazionale sul Volto di Cristo*, celebrato a Roma nei giorni 18 e 19 ottobre 2003, è stato dedicato quale omaggio a Giovanni Paolo II nel XXV anniversario del suo Pontificato. Tema: "*Dal Volto Creatore al Volto Redentore*". Un ampio resoconto ne

L'Osservatore Romano dell'1 novembre 2003

Nel *discorso* ai membri della *Fondazione Giovanni Paolo II* e pellegrini di alcune diocesi polacche il Santo Padre ha ricordato che "La memoria degli eventi compiutisi nella Chiesa e nel mondo nell'ultimo quarto di secolo deve formare l'identità cristiana delle generazioni future".

Testo polacco e italiano ne L'Osservatore Romano del 5-6 novembre 2003

Presbitero e Sacramento della Riconciliazione nel recente Magistero di Giovanni Paolo II è il titolo di uno studio di Ettore Malnati, che del problema esamina l'aspetto antropologico, l'aspetto cristico, l'aspetto ecclesiale, il segno di speranza.

L'Osservatore Romano del 7 novembre 2003

Ai partecipanti all'incontro promosso dalla *Fondazione Robert Schuman per la cooperazione dei De-*

mocratici Cristiani d'Europa, il Santo Padre ha detto che "Il Cristianesimo è la forza che ha promosso, conciliato e consolidato i valori che costituiscono il patrimonio più caro dell'Europa. Per questa ragione, appare logico che il futuro *Trattato costituzionale europeo*, che mira a realizzare 'l'unità nella diversità', debba fare esplicito riferimento alle radici cristiane del Continente".

Testo inglese e italiano ne
L'Osservatore Romano dell'8 novembre 2003

Per il XXV di Pontificato di Giovanni Paolo II le Università di Lublino e Cracovia in Polonia, l'Accademia teologica di Cracovia e l'Università San Tommaso di Roma hanno pubblicato un *volume di studi e ricerche*, cui hanno partecipato sessantatre studiosi di molte Nazioni. Due i contributi italiani: card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, "Redemptor Hominis - il programma di un Pontificato"; mons. Cosmo Francesco Rупpi, arcivescovo di Lecce, "Giovanni Paolo II e l'unità del genere umano". Ampi stralci di quest'ultimo studio sono riportati da

L'Osservatore Romano del 9 novembre 2003

Il card. Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ha pubblicato una nota su "*Il carattere teologicamente vincolante del Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II 'Unitatis redintegratio'*".

Testo ne L'Osservatore Romano del 9 novembre 2003

La Pontificia Accademia delle Scienze ha celebrato il IV centenario di fondazione; due i momenti di studio: il 7-8 novembre su "Mente, cervello ed educazione"; il 10-11 su "La cellula staminale-tecnologia e altre terapie innovative". *Discorso del Santo Padre* ai partecipanti: "Siamo uniti nel nostro comune desiderio di lasciarci illuminare dall'unica Verità che governa il mondo e guida la vita di tutti".

Testo inglese e italiano ne
L'Osservatore Romano del 10-11 novembre 2003

Convegno internazionale organizzato dal Centro cardinale Suenens di Cleveland su "*Santa Teresa di Lisieux: il suo messaggio per l'oggi*" (Roma, novembre 2003)

Avvenire del 13 novembre 2003

Nel 25° della morte e nel 40° dell'elezione al pontificato, Milano ha ricordato Paolo VI con una serie di iniziative raggruppate sotto il titolo: "*Montini-Paolo VI una passione per l'uomo*". In particolare, la mostra "Montini-Paolo VI. Cultura, arte, annuncio"; il convegno "Il cristiano laico. L'eredità dell'arcivescovo Montini"; il concerto nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Avvenire del 9 e del 15 novembre 2003

Il 14 novembre 2003 è stato presentato nella sala stampa della Santa Sede il “*Vademecum dei Centri Culturali Cattolici*”, elaborato dal Pontificio Consiglio della Cultura e dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Cei. L’intervento del card. Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, è pubblicato da

L’Osservatore Romano del 16 novembre 2003

Pellegrinaggio dell’*Unitalsi per i 100 anni di vita*. “Come Maria, rendetevi anche voi disponibili per ogni servizio umile e semplice”, ha detto il Santo Padre nel discorso ai partecipanti.

Testo ne L’Osservatore Romano del 16 novembre 2003

Il 20 e 21 novembre 2003 *Convegno nel decennale della “Veritatis Splendor”* alla Lateranense; tema “Camminare nella luce. Prospettive della teologia morale a 10 anni dalla Veritatis Splendor”. Molti i partecipanti, tante le relazioni.

Avvenire del 18 novembre 2003

A quarant’anni dalla promulgazione della *Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia*, Crispino Valenziano scrive su “Il cammino del rinnovamento liturgico” ne

L’Osservatore Romano del 17-18 novembre 2003

LII Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana ad Assisi. Tema centrale dell’Assemblea, *la parrocchia*; il card. Ruini ha detto che la domanda cruciale riguarda “l’attitudine ad accogliere ed attuare quella grande svolta che va sotto il nome di *conversione missionaria della pastorale* e che tutte le componenti del popolo di Dio sono chiamate ad assumere un ruolo attivo e corresponsabile, caratterizzato in senso missionario. Anche il *Messaggio* del Papa ai Vescovi è incentrato sull’importanza e sul compito della parrocchia.

Prolusione del card. Ruini ne L’Osservatore Romano del 17-18 novembre e in Avvenire del 18 novembre 2003

Messaggio del Papa in Avvenire del 18 novembre 2003

e ne L’Osservatore Romano del 19 novembre 2003

Una segnalazione particolare merita l’*Esortazione Apostolica post-sinodale “Pastores gregis” sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo*. Essa è il frutto della X Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si è tenuta dal 30 settembre al 27 ottobre 2001. Premesso, nell’introduzione, che “la figura ideale del Vescovo, su cui la Chiesa continua a contare, è quella del Pastore che, configurato a Cristo nella santità della vita, si spende generosamente per la Chiesa affidatagli, portando contemporaneamente nel cuore la sollecitudine per tutte le Chiese sparse sulla terra “e che” compito di ogni Vescovo è annunciare al mondo la speranza, a partire dalla predicazione del Vangelo di Gesù Cristo”, “anche e soprattutto, la speranza escatologica”, l’Esortazione si suddivide in sette capitoli.

Capitolo primo: *Mistero e ministero del Vescovo*

Capitolo secondo: *La vita spirituale del Vescovo*

Capitolo terzo: *Maestro della fede e araldo della Parola*

Capitolo quarto: *Ministro della grazia del supremo sacerdozio*

Capitolo quinto: *Il governo pastorale del Vescovo*

Capitolo sesto: *Nella comunione delle Chiese*

Capitolo settimo: *Il Vescovo di fronte alle sfide attuali*

Nella conclusione, il Santo Padre afferma che “Ai Vescovi del terzo millennio è chiesto di fare ciò che tanti santi Vescovi seppero fare lungo la storia, sino ad oggi”. Le risorse di un Vescovo per alleviare la fame dei suoi fratelli sono la “carità di Dio, diffusa nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato donato”; “la Chiesa, in cui siamo inseriti mediante il Battesimo, con tanti altri fratelli e sorelle”; “la propria Chiesa particolare”.

In sostanza è Gesù Cristo l’icona cui i Vescovi guardano per svolgere il loro cammino di araldi della speranza.

Testo integrale latino ne L’Osservatore Romano del 17 ottobre 2003

Testo integrale italiano nel supplemento a L’Osservatore Romano del 17 ottobre 2003

G.S.

Festa Patronale di San Babila

Domenica 18 gennaio 2004 ricorre la festa patronale di San Babila: particolarmente distinta sarà la celebrazione della Messa delle ore 11.30; ad essa farà seguito il pranzo cui sono invitati i diretti collaboratori della parrocchia.

Lunedì 19 gennaio 2004 la comunità parrocchiale

è invitata al **Teatro San Babila** ad assistere alla commedia in due atti – interpretata da Paolo Bonacelli, Patrizia Milani, Carlo Simoni – **La pulce dell’orecchio**.

Il parroco vi aspetta numerosi; l’ingresso è gratuito: i biglietti dovranno essere ritirati presso la Segreteria parrocchiale.

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (9)

Un metodo valido...

27. Che il rapporto con Cristo possa avvalersi anche dell'aiuto di un metodo non deve stupire. Iddio si comunica all'uomo rispettando il modo di essere della nostra natura ed i suoi ritmi vitali. Per questo la spiritualità cristiana, pur conoscendo le forme più sublimi del silenzio mistico, nel quale tutte le immagini, le parole e i gesti sono come superati dall'intensità di una unione ineffabile dell'uomo con Dio, è normalmente segnata dal coinvolgimento totale della persona, nella sua complessa realtà psico-fisica e relazionale.

Questo appare in modo evidente *nella Liturgia*. I Sacramenti e i sacramentali sono strutturati con una serie di riti, che chiamano in causa le diverse dimensioni della persona. Anche la preghiera non liturgica esprime la stessa esigenza. Lo conferma il fatto che, in Oriente, la più caratteristica preghiera della meditazione cristologica, quella centrata sulle parole: «Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore»,³⁴ è tradizionalmente legata al ritmo del respiro, che, mentre favorisce la perseveranza nell'invocazione, assicura quasi una densità fisica al desiderio che Cristo diventi il respiro, l'anima e il 'tutto' della vita.

...che tuttavia può essere migliorato

28. Ho ricordato, nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che c'è oggi anche in occidente una rinnovata esigenza di meditazione, che trova a volte in altre religioni modalità piuttosto accattivanti.³⁵ Non mancano i cristiani che, per la poca conoscenza della tradizione contemplativa cristiana, si lasciano alletta-

re da quelle proposte. Esse tuttavia, pur avendo elementi positivi e talvolta integrabili con l'esperienza cristiana, nascondono spesso un fondo ideologico inaccettabile. Anche in quelle esperienze è molto in voga una metodologia che, mirando al traguardo di un'alta concentrazione spirituale, si avvale di tecniche di carattere psico-fisico, ripetitive e simboliche. Il Rosario si pone in questo quadro universale della fenomenologia religiosa, ma si delinea con caratteristiche proprie, che rispondono alle esigenze tipiche della specificità cristiana.

In effetti, esso non è che *un metodo per contemplare*. Come metodo, va utilizzato in relazione al fine e non può diventare fine a se stesso. Tuttavia, essendo frutto di secolare esperienza, anche il metodo non va sottovalutato. Milita a suo favore l'esperienza di innumerevoli Santi. Ciò non toglie, però, che esso possa essere migliorato. Proprio a questo mira l'integrazione, nel ciclo dei misteri, della nuova serie dei *mysteria lucis*, unitamente ad alcuni suggerimenti relativi alla recita che propongo in questa Lettera. Con essi, pur rispettando la struttura ampiamente consolidata di questa preghiera, vorrei aiutare i fedeli a comprenderla nei suoi risvolti simbolici, in sintonia con le esigenze della vita quotidiana. Senza questo, c'è il rischio che il rosario non solo non produca gli effetti spirituali auspicati, ma persino che la corona, con la quale si è soliti recitarlo, finisca per essere sentita alla stregua di un amuleto o di un oggetto magico, con un radicale travisamento del suo senso e della sua funzione.

NOTE

34) *Catechismo della chiesa Cattolica*, 2616

35) Cfr n. 33: *AAS* 93 (2001), 289.

LA CATTEDRALE Significato e Mistero

È una circostanza importante quella che stiamo vivendo: la Diocesi di Milano, attraverso l'iniziativa delle più importanti tra le sue basiliche, che collabora per l'edificazione della nuova cattedrale della diocesi di Lusaka. Circostanza importante da molti punti di vista: la comunione tra le Chiese, la collaborazione tra una delle più antiche Chiese dell'Occidente e una giovane e vivace Chiesa del continente africano, la dimensione missionaria della pastorale.

Il mio compito tuttavia è quello di mettere in evidenza un altro aspetto che è coinvolto in questa circostanza: e cioè che non si tratta di una collaborazione qualsiasi (come ad esempio l'edificazione di un o-

spedale o di una struttura di carattere caritativo-assistenziale), ma di una collaborazione altamente qualificata: l'edificazione appunto di una cattedrale! E vorrei subito – da questo punto di vista – parare una facile obiezione che ci verrebbe spontanea fare, obiezione spontanea per noi che siamo abituati a ragionare in termini efficientistici e a valutare le cose in base al loro rendimento e alla loro utilità materialmente verificabile. E l'obiezione è per l'appunto questa: «perché mai sprecare risorse economiche per costruire un edificio sacro, una chiesa, quando questi stessi soldi si sarebbero potuti impiegare per costruire un ospedale, una missione, un dispensario, e soccorrere

così tanti bisognosi e tanti poveri?». Obiezione tanto più accattivante e convincente, perché appunto ammantata di umanesimo, se non fossimo messi in guardia dal fatto che già qualcun altro – e per la precisione Giuda Iscariota – aveva avanzato un’obiezione simile otto giorni prima della pasqua di Nostro Signore in casa di Lazzaro e delle sue sorelle.

E allora cominciamo con il fare alcune precisazioni. Innanzitutto, la diocesi di Milano attraverso le sue basiliche, con questa iniziativa, collabora alla costruzione non di un edificio sacro qualsiasi, non di una chiesa qualsiasi, ma della cattedrale della diocesi di Lusaka: e questa non è circostanza da poco, perché ha una valenza profondamente ecclesiologica. Come cercherò ora di dimostrare.

Che cos’è la cattedrale? Qual è il suo significato? Qual è il suo mistero?

Certamente la risposta più semplice e immediata è che la cattedrale è la chiesa del vescovo. Ma c’è qualcosa di più. Ce lo fa capire la nostra antica tradizione ambrosiana. Nei documenti medioevali è raro trovare il termine, per noi oggi, abituale, di cattedrale. Per indicare quella che noi oggi chiamiamo cattedrale, quello che noi oggi chiamiamo “duomo”, i documenti ambrosiani del Medioevo usano questa espressione: «Ecclesia Mediolanensis»: la chiesa milanese! Non so se cogliete l’enorme differenza rispetto al nostro modo di esprimerci: noi, quando diciamo “cattedrale” o “duomo”, usiamo termini che identificano immediatamente e unicamente un edificio. Quando un medioevale diceva “Ecclesia Mediolanensis” usava un’espressione che trapassava dall’edificio che con tale espressione veniva indicato alla realtà della Chiesa (la Chiesa con l’iniziale maiuscola!) di cui l’edificio (la chiesa con l’iniziale minuscola) è solo simbolo, rimando, allusione, o meglio: luogo nel quale, la Chiesa nella sua realtà di Sposa di Cristo, di popolo di salvati, di edificio spirituale, si manifesta e vive l’esperienza dell’incontro sacramentale con Cristo sposo, con Cristo Salvatore, con Cristo unico fondamento.

A noi ambrosiani questa verità viene insegnata ogni anno dalla liturgia della terza domenica di ottobre, festa della dedicazione della nostra cattedrale: l’antico prefazio non parla infatti dell’edificio, ma di ciò che l’edificio significa: il mistero stesso della Chiesa che è Sposa e Regina, che è vite feconda, che è città luminosa chiamata a far vedere al mondo intero la presenza in mezzo agli uomini di Cristo Signore e Salvatore.

Il 26 aprile 1959 il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, si recava a Crema per l’inaugurazione della cattedrale di quella città, dopo i lunghi lavori di restauro che l’avevano riaperta al culto e riconsegnata al popolo di Dio. E in quella occasione tenne un discorso memorabile, nel quale sviluppò l’idea secondo la quale la cattedrale, ogni cat-

tedrale, possiede un segreto, possiede un mistero che va penetrato con occhi di fede e compreso con cuore credente. Vorrei allora riprendere alcune delle riflessioni dell’arcivescovo Montini, perché possono essere per noi estremamente illuminanti in riferimento alla circostanza che stiamo vivendo.

La cattedrale – diceva il futuro Paolo VI – è il Palazzo di Cristo Re, è l’Aula di Cristo Maestro, è il Tempio di Cristo sacerdote. In queste tre definizioni è sottesa la convinzione della presenza di Cristo nella sua Chiesa, e della presenza di Cristo nell’edificio sacro che della Chiesa è simbolo e luogo di riunione. Ma forse queste cose si potrebbero dire di ogni edificio sacro. E allora il cardinale Montini arriva a specificare ulteriormente la singolarità della cattedrale, che è chiesa del vescovo: qui – egli dice – Cristo è presente con la sua autorità! Dalla cattedrale Cristo, attraverso il ministero del vescovo, è pastore e guida della Chiesa. Nella cattedrale c’è la cattedra: ma quella cattedra, prima di essere del vescovo, è di Cristo, Signore e Maestro. Insomma, il segreto, il mistero della cattedrale – continua l’arcivescovo – è la presenza di Cristo nel suo Corpo Mistico, è il mistero stesso della Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Ma, con grande acutezza, il futuro papa passava poi alle conseguenze pratiche di questa visione della cattedrale (che è poi – come abbiamo visto – una visione della Chiesa stessa). «Se qui si celebra il mistero della Chiesa – diceva testualmente – il restauro del tempio materiale [ricordiamo che tenne questo discorso in occasione della fine dei restauri della cattedrale di Crema] non è completo se non è seguito dal restauro del tempio spirituale, se cioè dopo aver “ringiovanito” ... la Chiesa-tempio non avremo ringiovanita la Chiesa-popolo, la Chiesa-anime, la Chiesa viva. E allora il restauro continua. Bisogna restaurare la società dei credenti, che si chiama la Chiesa, riconducendo il suo disegno a quello originario, a quello costituzionale, a quello che la Cattedrale ci presenta». E il cardinale Montini terminava il suo discorso ricordando la vita liturgica della cattedrale, perché, senza liturgia celebrata, una cattedrale non è più tale, diventa solo monumento storico, edificio di pietre inerti. La liturgia infatti «è la vita propria della Cattedrale; è la preghiera, è l’azione, è il mistero della Chiesa al suo vero posto, nella sua più gloriosa e misteriosa epifania, che fa della liturgia un principio che dà parole alle pietre; è la liturgia che fa corrispondere ad ogni pietra morta un’anima viva; è la liturgia che svela e realizza il segreto della Cattedrale, perché rende qui attuale, nella sua migliore pienezza, il mistero della presenza di Cristo, Pane della vita, Cristo Sacerdote e vittima, di Cristo, Via, Verità e Vita per noi, di Cristo, l’Emmanuele, che mantiene la promessa di accompagnare i nostri passi nella storia fino alla fine del mondo» (cfr. Giovanni Battista Montini [Arcivesco-

vo di Milano], *Discorsi e scritti milanesi*, Istituto Paolo VI, Brescia 1997, vol. II, pp. 2782-2793 [passim]). Potremmo fare nostra l'intuizione dell'arcivescovo Montini applicandola, con le dovute analogie – all'iniziativa che stiamo celebrando. L'aiuto che la diocesi di Milano, attraverso le sue basiliche, offre alla diocesi di Lusaka per l'edificazione della cattedrale – se è vero tutto quello che abbiamo detto – è molto più di una collaborazione fra Chiese sorelle a livello pratico (come appunto sarebbe stato se avessimo aiutato a costruire un ospedale); è opera di edificazione della Chiesa, nel suo mistero di popolo di credenti radunato intorno al vescovo, con la presenza operante e salvifica di Cristo Signore attraverso i Sacramenti e la Parola. È collaborazione "ecclesiologica", è manifestazione altissima di vera comunione ecclesiale. Ma come l'arcivescovo Montini affermava, quando diceva che il restauro di una cattedrale deve continuare nel restauro della Chiesa-popolo, così – analogamente – possiamo e dobbiamo dire che le basiliche della Chiesa ambrosiana, aiutando la diocesi di Lusaka a edificare la sua cattedrale, si impegnano in un'opera che deve continuare, e cioè l'edificazione della Chiesa di Lusaka come popolo di Dio, come gregge di Cristo, come tempio spirituale fatto di "pietre vive ed elette". Insomma, non è opera edilizia quella che è stata intrapresa e che sta al centro della nostra serata; l'opera edilizia è solo ciò che appare all'esterno, ma attraverso di essa abbiamo l'epifania (avrebbe detto il

cardinale Montini) del mistero stesso della Chiesa. Possiamo concludere riagganciandoci a quanto dicevamo all'inizio, citando gli antichi documenti medioevali della tradizione ambrosiana, nei quali la cattedrale è semplicemente, ma acutamente dal punto di vista teologico, definita «Ecclesia Mediolanensis». Ebbene, facciamo un'ipotesi assurda (ma poi non tanto) e chiediamoci: un medioevale, senz'altro meno attento di noi moderni agli aspetti efficientistici ma più attento di noi a cogliere il cuore ecclesiologico del problema, come avrebbe definito la cattedrale di Lusaka che si sta costruendo? La risposta è facile: l'avrebbe definita semplicemente «Ecclesia Lusakensis», Chiesa di Lusaka!

Al di là delle apparenze allora, in questa serata, non stiamo parlando di una iniziativa di carattere edilizio, non stiamo pubblicizzando una collaborazione materiale tra le basiliche ambrosiane e la diocesi di Lusaka per la costruzione di un edificio sacro, la realtà è un'altra ed è ben diversa e molto più profonda: stiamo vivendo un'occasione di alta valenza ecclesiologica, perché, attraverso il segno dell'edificio sacro, attraverso il mistero della cattedrale che si sta innalzando, stiamo vivendo in maniera reale l'edificazione dell'«Ecclesia Lusakensis», stiamo costruendo assieme la Chiesa di Lusaka stessa, sul fondamento che è Cristo e in comunione con il vescovo che Cristo realmente rappresenta.

Mons. Marco Navoni

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Dicembre 2003

- | | | |
|-----|----|--|
| Lu | 8 | Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria: Le Messe seguiranno l'orario festivo. |
| Gio | 11 | Ore 21.00, in Basilica: Lectio Divina indirizzata agli adulti del Decanato 'Centro storico'. |
| Me | 17 | Ore 18.00: Celebrazione comunitaria della Penitenza. La Messa delle ore 18.30 è sospesa. |
| Do | 21 | Ore 11.30: Messa nel 40° anniversario di ordinazione del Parroco. |
| Me | 24 | Ore 18.30: Messa nella Solennità del Natale del Signore. Ore 23.15: Apertura della Basilica, concerto d'organo con sonate di pastorali tradizionali; farà seguito la Messa nella notte di Natale. |
| Gio | 25 | Solennità del Natale del Signore: le Messe seguiranno l'orario festivo. |
| Me | 31 | Ore 18.30: Messa con il Canto del Te Deum di ringraziamento. |
| Gio | 1 | gennaio 2004: Festa liturgica della Circoncisione del Signore: le Messe seguiranno l'orario festivo. |

N.B. Il Gruppo di animazione liturgica 'Gabriele' si riunisce il primo lunedì del mese, alle ore 18.30, in Sala Ceriani.

Il **Coro parrocchiale** si riunisce tutti i mercoledì sotto la guida del M^o Massimiliano Bianchi, alle ore 18.30, in Sala Ceriani.

*** ASTERISCHI ***

La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

III – ESEMPI DEL TERZO CASO

1. I dodici “Kyrie” dopo l’inno di Lodi hanno dato vita nel nuovo Breviario alle “Acclamazioni a Cristo Signore”, illuminante esempio di invocazioni biblicamente ispirate e di quell’attenzione del cuore al Salvatore, unico nostro bene, di cui sant’Ambrogio ci è nei suoi scritti impareggiabile maestro.

2. Il “responsorium in baptisterio” dei nostri antichi Vespri richiamava, anche se ormai in maniera poco intelligibile, il mistero della nostra rinascita. Questo rito è stato conservato e reso eloquente con la creazione di nuovi “responsori battesimali”, di chiara ispirazione patristica, che ci presentano una insistita meditazione sulla redenzione e la nostra vita di grazia. Nelle solennità e nelle feste della Madonna e dei Santi il recupero della sallenda ci parla della novità battesimale vissuta in pienezza dagli amici di Dio. Così questa parte “stazionale”, tipica della nostra preghiera della sera, felicemente rinnovata, ogni giorno ci invita alla contemplazione della nostra dignità di chiamati alla santità e ci sprona a rendere la nostra esistenza coerente con la nostra condizione di figli di Dio.

3. La regola di cominciare ogni ricordo dei santi coi primi Vespri ha suggerito la novità di introdurre una “notizia” del Santo che verrà celebrato il giorno successivo, in modo che non sia soltanto un nome, ma una persona conosciuta e apprezzata. Chi ha vivo senso pastorale e non manca di qualche esperienza seria di cura d’anime, non può non vedere quanto utile e fecondo di bene possa riuscire questo ricordo. Come ogni discorso esemplificativo, anche questo può procedere senza fine, quando non sia moderato dalla discrezione. Chi ha mente attenta e spirito ben disposto, può facilmente proseguirlo da solo.

Capitolo I Importanza della Liturgia delle Ore o Ufficio Divino nella vita della Chiesa

La fisionomia tipicamente teologica del capitolo I della Institutio – redatto in maniera sostanzialmente identica al corrispondente documento della liturgia romana – domanda una lettura attenta ed una meditazione prolungata: vi sono espresse le prospettive di fondo che hanno ispirato la riforma della Liturgia delle Ore nel quadro della più generale riforma

promossa dal Vaticano II. Per coglierne più profondamente il significato complessivo ci è parso utile porre in evidenza alcune chiavi di lettura che consideriamo di particolare importanza; alla luce di esse la successione dei 34 paragrafi del capitolo rivela tutta la ricchezza di tradizione e di dottrina cui costantemente attinge.

1. DALLA PROSPETTIVA STORICA, PREGHIERA RIAFFIDATA ALLE CHIESE

Chi conosce i dati e le tappe dello sviluppo storico che questo capitolo della prassi liturgica ha avuto lungo i secoli non ha esitazione a riconoscere la sede in cui s’è realizzata la svolta più grande. Più che nel variare delle forme celebrative dell’ufficiatura e dei testi che la compongono, il mutamento più consistente è quello verificatosi a livello di mentalità; in forza di esso una preghiera che originariamente era stata pensata come espressione della dimensione orante della chiesa, è divenuta gradualmente strumento della pietà personale del prete. La qualifica di “breviario” (l’espressione è tipica dell’epoca medioevale) dice, ancor prima della forma rituale con cui l’ufficiatura era stata raccolta e ordinata, che era mutato il destinatario: il libro interessava solo il prete e non la comunità.

Il nuovo documento di riforma rivela una delle sue componenti più decisive nel modo con cui affronta questo problema posto dalla storia. Dietro la spinta della ricchissima ecclesiologia conciliare, esso riscopre ed autorevolmente ripropone le radici ecclesiali della preghiera comune della lode distribuita lungo le diverse ore del giorno. Per evidenziarlo ci paiono particolarmente indicative due piste presenti in diverse sedi del capitolo e che sono sintetizzabili nei termini seguenti.

La dimensione orante è parte costitutiva del volto che la Chiesa deve dare di se stessa al mondo; emblematica è, in questo senso, l’utilizzazione fatta al n. 1 del testo di Atti 2, 42 (“Per questo sin dall’inizio i battezzati erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”), riletto nel senso che nella rassegna dei segni d’identità posti in risalto da Luca per qualificare la vita dei cristiani sarebbe presente anche quello della preghiera comune.

Anziani e Malati in Parrocchia

Invito cordialmente a segnalarmi le persone di famiglia che sono sofferenti a motivo della malattia o della vecchiaia: sarà mia premura recare loro il segno dell’affettuosa attenzione della parrocchia e prendere accordi perché la nostra amicizia si possa esprimere anche tramite il conforto della comunione eucaristica.

il vostro Parroco don Alessandro